

GIORNATA MONDIALE. Gazebo al S. Bortolo

Pressione alta? Può essere segno che il rene non va

Ieri Ronco e gli altri nefrologi
a disposizione dei vicentini

Gli italiani non pensano molto alla salute dei propri reni. Eppure una persona su 10 soffre di un disturbo renale, e su 1 milione di abitanti 220 iniziano ogni anno un trattamento con il rene artificiale.

Ieri la Giornata mondiale del rene ha ribadito l'importanza della prevenzione anche a Vicenza.

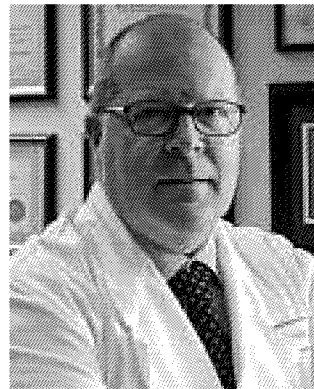
In prima linea anche il prof. Claudio Ronco, primario di nefrologia, e i suoi collaboratori. In un gazebo nell'atrio del S. Bortolo medici e infermieri di questo reparto di spessore internazionale hanno misurato la pressione ai visitatori, fornendo informazioni.

Il messaggio di questa edizione della giornata mondiale del rene era, infatti, legato all'ipertensione.

La pressione alta è la spia rossa della malattia renale cronica.

In Italia le malattie renali e l'insufficienza renale stanno crescendo sia a causa dell'invecchiamento della popolazione, sia per la maggiore incidenza di diabete, sia per un consumo di farmaci talora incontrollato.

Per questo la necessità di diagnosi precoce e cure tempestive. Il reparto di nefrologia del S. Bortolo dell'Ulss 6 (www.nefrologiavicenza.it) forma nel



Il prof. Claudio Ronco

Vicentino un dipartimento interaziendale.

In particolare nell'Ulss 5 sono in funzione due centri di emodialisi extracorporea, uno nell'ospedale di Arzignano e uno al S. Lorenzo di Valdagno, sotto la responsabilità clinica per l'assistenza ai malati in dialisi dei medici di Vicenza.

L'attività emodialitica viene svolta in regime ambulatoriale ad eccezione delle sedute eseguite su pazienti ricoverati.

Un grosso contributo sul piano del volontariato lo porta al reparto di nefrologia l'Aarvi (www.aarvi.org), l'Associazione Amici del rene di Vicenza, presieduta da Franco Zuffellato. ♦ F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

